

**"Suoni e voci nella Commedia di Dante"**

Paolo Sessa  
*Suoni e voci  
 nella Commedia di Dante*  
 Invito alla lettura  
 Prefazione di Nicolò Mineo



Virgilio e Dante a settembre, cinquante anni dalla nascita

 SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

**Un'opera originale  
di Paolo Sessa**

Nel 2015 si è celebrato il settecentocinquantesimo anniversario della nascita del sommo poeta Dante Alighieri. Libri, articoli e conferenze ne hanno richiamato la grandezza soffermandosi specialmente sulla "Commedia". Uno studio davvero originale in omaggio a Dante pubblicato in occasione della ricorrenza è sicuramente quello di Paolo Sessa, da tanti ricordato come ex sindaco di Milo, mentre poca attenzione è stata riservata forse alla sua attività di docente di

Lingua e Letteratura inglese nei Licei e, soprattutto, alla sua straordinaria competenza nel settore della lettura espressiva dei testi letterari. Egli, infatti, si è occupato, e continua a farlo, di voce e linguistica applicata all'analisi dei testi letterari. Il suo studio dal titolo "Suoni e voci nella Commedia di Dante" (Società Editrice Dante Alighieri, Roma 2015), che si avvale della prefazione di uno dei massimi studiosi di Dante ovvero del prof. Nicolò Mineo, si presenta come davvero originale perché propone la lettura ad alta voce del testo della Commedia, l'unico che, se ben condotto, farà gustare al vasto pubblico e agli studenti la vera poesia dantesca, liberata dagli orpelli filologici, ermeneutici, storici e filosofici, che la rendono astrusa e non godibile. L'autore non vuole certamente escludere l'approfondimento critico, ma lo affida agli esperti. L'uomo di oggi deve essere messo in condizione di godere dell'autentica poesia che si sprigiona dal testo letto a voce alta con l'attenzione necessaria alle sonorità della parola, al ritmo, al tono, all'atmosfera psicologica in una connessione intima con i significati. Afferma Sessa che "quando materiale fonologico e significato vanno insieme, non possiamo che gioirne e assaporare la soddisfazione di trovarci davanti a un testo che è vero anche sotto il profilo sonoro". Infatti, Sessa definisce la Commedia un poema sonoro, che somiglia ad una orchestra che esprime col canto, la musica e la parola tutte le articolazioni del vissuto dei personaggi e degli ambienti, ne analizza i registri, i timbri e i volumi, il ritmo e il metro. Importanti anche la rima, l'allitterazione, l'assonanza e la consonanza, nonché la posizione e le pause. Infine riserva particolare attenzione ai silenzi e alla gestualità. L'autore rivela una conoscenza delle tre cantiche davvero completa e fa trasparire il suo "innamoramento" per l'intera opera del Sommo Poeta. Non è facile descrivere il contenuto dell'opera, che merita di essere letta e meditata. Nell'ultima parte del libro Sessa propone l'agogica del III e V canto dell'Inferno, del VI del Purgatorio e del XXXIII del Paradiso. Egli, infatti, ribadisce che "per quanto la scrittura sia stata spesso associata alla morte, i testi letterari non sono propriamente morti; sono solo profondamente addormentati, ibernati, in attesa ... che si offra loro l'occasione per tornare a rivivere. La lettura ad alta voce è forse la più bella di queste occasioni".

**Giovanni Vecchio**